

L'ultima serie è stata intitolata *Chiamati a far parte del Governo di Dio*, il risultato dell'esser chiamati da Dio, invitati da Dio ad entrare nel Suo Regno, nella Sua Famiglia, in Elohim.

In quella serie ci siamo concentrati sulle lezioni che possono essere imparate dalla storia di Samuele ed il primo re israelita, Saul. Ho spesso detto che gran parte della mia preparazione è stata di imparare da ciò che non è stato fatto correttamente nell'amministrare il governo di Dio. Passiamo per diverse esperienze di vita e Dio ne fa uso nel plasmarci per le cose che sono ancora davanti a noi.

Penso a questo processo tramite il quale veniamo plasmati e le cose che da esso impariamo, le esperienze che fanno di noi ciò che siamo. Ritornando alla serie su Saul, in essa vediamo degli esempi negativi, sbagliati, che ci fanno capire come non dobbiamo rispondere a Dio, come vivere correttamente, cosa in cui spesso falliamo.

Questo d'oggi è l'inizio di una nuova serie che fa seguito a quella appena terminata. Ha a che fare con l'esempio giusto, quello di re Davide dopo esser stato chiamato da Dio. Il titolo di questa serie è *Un cuore come il cuore di Davide*. Credo sia stato nel febbraio passato che abbiamo parlato dell'unicità del re Davide. Oggi daremo un'altra occhiata a questa storia e aggiungeremo molto di più ad essa. Di nuovo, si tratta di un seguito a un esempio sbagliato, lezioni che abbiamo imparato su cose che non dovremmo fare, e ora gli esempi di cose che sono giuste, che sono buone, che sono appropriate.

1 Samuele 15:35 – Samuele non andò più a vedere Saul fino al giorno della sua morte...

Questa era l'ultima cosa che abbiamo letto. A causa delle scelte fatte da Saul, Samuele dovette lottare con i suoi sentimenti perché aveva, comprensibilmente, sviluppato un affetto verso Saul. Dio lo trattò di conseguenza a causa delle sue scelte e decisioni sbagliate. Fu difficile per Samuele. Abbiamo letto che ritornò con Saul e si prese la responsabilità di uccidere Agag. Dopo quell'occasione non ebbe più niente a che fare con Saul. Per Samuele fu un'esperienza difficile.

In questa storia riprendiamo da lì. Non rivide più Saul fino al giorno della sua morte. Morì in battaglia con Gionathan e credo con un altro figlio.

Continua qui dicendo: ***... ma Samuele faceva cordoglio per Saul.*** Si sentiva ancora afflitto per ciò che accadde. È difficile anche nella Chiesa di Dio quando succedono cose del genere. Nella Bibbia possiamo leggere sulle cose che Paolo dovette affrontare con alcuni nel ministero perché non stavano vivendo secondo le vie di Dio. È sempre difficile far fronte a tali cose, e la separazione che ne segue, perché il desiderio è di vivere in una fratellanza armoniosa. Ma a volte certe misure devono esser prese, misure che causano disagio, misure difficili, che ti rattristano per coloro che hanno scelto di andarsene.

Non smettono mai di stupirmi le scritture che parlano dei "Molti che sono chiamati ma pochi gli eletti". È stato così fin dal tempo di Cristo, da quando la Chiesa ebbe inizio nel 31 d.C. Le ragioni

le conosciamo, come pure conosciamo le cose scritte su ciò che la Chiesa ha dovuto attraversare. Conosciamo anche la storia della nostra Chiesa in quest'era moderna, ciò che ebbe luogo al tempo di Herbert Armstrong, che sono di gran lunga più, tra coloro che sono stati chiamati, quelli che hanno scelto di terminare un rapporto con Dio, di quelli che continuano a combattere.

Questa è una battaglia. È una lotta contro la nostra natura umana. È molto difficile far fronte alla nostra natura, il renderci conto com'è in verità, capire che è basata sull'egoismo, sull'io. Amo l'esempio che diede Herbert Armstrong, che non fu capito da parecchi, persino tra i ministri di Dio. Cercò di spiegare la differenza tra l'amore di Dio, al quale possiamo avere accesso e viverlo nelle nostre vite, un amore diverso da quello umano. Il più grande amore che può essere manifestato in questa vita è quello di una madre per i suoi figli.

Eppure quella madre non nutre lo stesso sentimento verso gli altri bambini. C'è qui una differenza che è molto difficile per l'essere umano comprendere. Come lui espresse, l'amore materno è un amore bellissimo, ma non esiste verso gli altri bambini. L'egoismo in noi esseri umani è difficile a comprendere. A volte può essere molto difficile vederlo. Ma è quando cominciamo a comprendere questa realtà e cominciamo a combatterlo, è allora che Dio ci dà di più del Suo tipo di amore, un amore che proviene solo da Lui e Lui solo.

Ci sono cose che impariamo, che attraversiamo nel tempo. Vediamo che sono i tanti che non hanno scelto questo modo di vita, che dopo averla sperimentata hanno ceduto alle varie tentazioni di questo mondo. Si sono separati dal processo istituito da Dio, mediante il quale possiamo trasformare questa mente e conquistare il peccato, essendo perdonati del peccato tramite Cristo, nostro Agnello Pasquale. Viviamo cose ed esperienze che non furono intese che fossero facili. Sono difficili. Stiamo parlando di battaglie difficili.

Qui continua dicendo: **Ma Samuele faceva cordoglio per Saul; e l'Eterno**, Non è, come è stato tradotto, la parola "rimpiante" [è così in inglese. In italiano è stato usato il verbo "pentire" – si pentì]. Alcune traduzioni lasciano molto a desiderare perché non capiscono il piano di Dio. Non sanno perché Dio ha creato l'umanità e cos'è che dobbiamo attraversare in questo processo di cambiamento. È spesso così con le traduzioni delle scritture perché i traduttori hanno lavorato senza lo spirito di Dio. A loro non è stata data la capacità di comprendere ciò che Dio sta facendo e quindi traducono più alla lettera, a volte a scapito di ciò che vien detto.

Ma questo in realtà non si può fare. Non può rendere giustizia all'opera originale. È necessario conoscere ciò che Dio sta facendo per sapere come tradurre. Per tradurre accuratamente da una lingua all'altra, devi capire il contesto, devi capire cosa viene in realtà espresso. Ma se è qualcosa che non capisci e ti limiti all'uso delle parole, allora manchi il bersaglio. Eppure è questo che molti hanno fatto nel tempo.

Quindi, loro spesso attribuiscono a Dio certe caratteristiche umane, ma questo è inammissibile. Dio non è come noi e noi non siamo come Dio. Egli ci ha creato e dato questa natura egoistica per uno scopo, uno scopo che noi conosciamo. Molti sermoni sono stati predicati su questo.

Comunque, qui è stato tradotto **L'Eterno rimpianse/si pentì**. Dio non si pente di niente. Non c'è niente di cui si debba pentire. Noi quindi cerchiamo di attribuire a Dio certe caratteristiche che non appartengono affatto a Lui. Viene fatto perché la stragrande maggioranza degli esseri umani non conoscono Dio. Questa è stata la storia dell'uomo. Ha manufactured i dei in modo che potesse vederli, al punto di averne fatto anche uno grasso, sdraiato su di un lato. È pazzesco! Questa è la storia di tante religioni in questo mondo. Anche Israele, nella sua storia, ha seguito tanti dei diversi, andando contro gli avvertimenti di Dio. Ishtar, Astarte, Baal e altri ancora. Questa è stata la storia di Israele nell'Antico Testamento. L'uomo non può capire Dio senza il Suo spirito.

Quando Dio portò i figli di Israele fuori dall'Egitto, il loro spirito ribelle divenne apparente. Quando Mosè si recò sulla montagna per ricevere da Dio la legge in codice, scritta sulla pietra, la prima cosa che fecero fu di forgiare un vitello d'oro, qualcosa a cui potessero relazionarsi fisicamente, a cui avrebbero potuto dire "Questo è il Dio che ci ha portati fuori dall'Egitto". Che follia!

Dunque, non è che l'Eterno rimpianse o si pentì di aver fatto qualcosa. In passato è stato anche tradotto come se Dio avesse "cambiato idea". Nessuna di queste è corretta.

E l'Eterno fu rattristato, come abbiamo discusso la settimana scorsa, ***di aver fatto Saul re d'Israele***. Rattristato perché si soffre quando alcuni fanno le scelte sbagliate, dopo aver offerto loro così tanto. Dio ha dato tantissimo alla Chiesa, eppure la stragrande maggioranza di coloro che sono stati chiamati alla Chiesa di Dio se ne sono andati. Nel corso di 2.000 anni molti sono stati chiamati, ma pochi eletti. È stato così perché non hanno continuato a scegliere di seguire e di amare Dio, di amare il Suo modo di vivere.

Dio fu quindi rattristato, nello stesso modo che lo siamo noi quando qualcuno se ne va, quando sceglie qualcos'altro invece di seguire ciò che Dio gli ha rivelato. A volte non apprezziamo quanto sia preziosa la verità che Dio ci ha dato. Se una persona non l'apprezza, ma apprezza qualcos'altro e l'abbandona, noi rimaniamo rattristati vederla andarsene, veder andare via le persone con le quali, come dice la parola di Dio, "avevamo insieme dolci colloqui e andavamo in compagnia alla casa di Dio". Uno stringe amicizie. Saul era amato da Samuele il profeta, e rimase ferito quando vide le decisioni che Saul prese.

Dio fu rattristato dalle scelte fatte da Saul perché gli aveva dato ogni opportunità di avere qualcosa di incredibile. Immaginate appartenere ad un lignaggio da cui potrebbe nascere il Messia?! Questo privilegio fu invece dato a un altro individuo. Essere conosciuto per questo e avere un tale tipo di rapporto con Dio? Incredibile! Dio avrebbe dato protezione e benedizioni alla sua linea familiare se avesse continuato ad obbedire, a seguire Dio. Ma scelse di non farlo.

1 Samuele 16:1 – L'Eterno disse a Samuele: Fino a quando farai cordoglio per Saul, mentre io l'ho rigettato. Lo rigettò perché Saul aveva rigettato Dio. Dio non poteva più lavorare con lui. Saul si era inorgogliato ma Dio non può lavorare con l'orgoglio. Se una persona prende scelte e decisioni di propria testa invece di affidarsi alla guida di Dio, allora a Dio non rimane altro ma di rigettare la persona. Fu questo il caso con Saul.

... mentre lo l'ho rigettato perché non regni sopra Israele? Non poteva usare Saul. Le benedizioni di Dio non gli erano dovute. Dio non ci deve niente ma nel Suo amore desidera darci tanto se scegliamo di seguirLo, di servirLo e di riconoscerLo come come nostro Dio, e di renderci conto che se vogliamo un rapporto con Lui, nostro Creatore, dobbiamo fare le cose come Lui comanda e non a modo nostro. Dio è l'unico che sa come la vita deve essere vissuta correttamente.

Riempi il tuo corno di olio e va'; ti mando da Isai il Betlemita, perché mi sono scelto un re tra i suoi figli. Ora, questo è bellissimo.

A volte è difficile renderci conto quanto onnipotente Dio è in realtà. Egli ha uno scopo in ogni cosa che fa, in ogni cosa che sta utilizzando per plasmare l'umanità. Sappiamo che aveva uno scopo nell'avere un Figlio, che questo fu deciso già prima che alcuna cosa venisse creata. Dio questo lo ha reso molto chiaro. Tramite questo Figlio gli esseri umani sarebbero stati salvati e trasformati, arrivando a possedere il tipo di mente necessaria da consentire a Dio di dar loro vita eterna quando arriverà il momento.

Dio aveva stabilito che col tempo avrebbe rivelato Suo Figlio, un Figlio che sarebbe nato da una linea regale. Questo Suo Figlio sarebbe stato la pietra angolare di tutta la Sua creazione e del Suo piano. Fin dal principio Dio aveva inteso che, una volta liberati dall'Egitto, agli israeliti sarebbe stato dato un re ed un governo come tutte le altre nazioni. Sebbene Dio consentì questo loro desiderio, non fu fatto con lo scopo principale di soddisfare il desiderio di Israele. Spero, con questo, che si capisca il potere di Dio Onnipotente.

Inoltre, Dio diede il primo re, ben sapendo come Saul avrebbe agito.

Questo è simile a ciò che accadde con l'Apostasia. A livello fisico [perché capiamo che non lo fu spiritualmente], Dio permise a un individuo di essere a capo di un governo. Non era un apostolo, ma nonostante questo fu responsabile per l'amministrazione della Chiesa per un tempo. Dio sapeva cosa avrebbe fatto. Fu tutto con il fine che ci fosse un'Apostasia.

Nel corso del tempo Dio ha permesso a diversi individui di occupare certe posizioni, sapendo che avrebbero fatto certe scelte. Perché si tratta, infatti, di scelte. Dio non s'impone su nessuno, non ha obbligato nessuno a fare ciò che ha fatto. Ma senza il Suo aiuto, senza il Suo spirito santo, ciò che è certo di noi esseri umani è che non ce la possiamo fare, non possiamo cambiare e non possiamo rimanere fedeli alla Sua verità.

Dio nella Sua misericordia ci elargisce la Sua grazia e perdona i nostri peccati. Ci fa capire come possiamo ricevere queste cose per poter avere un rapporto con Lui. Capire questo è una meraviglia. Ma Dio non ci obbliga nel fare le scelte che facciamo. È per questo che ha permesso a tanti di far la scelta di andarsene. Impariamo delle lezioni da questo. Impariamo che dobbiamo veramente combattere contro la propria natura per rimaner fedeli a ciò che Dio ci offre. Dobbiamo riconoscere il suo valore se vogliamo tenercelo stretto, se vogliamo riconoscere che nessun'altra cosa che possa tentarci sia di maggior valore e quindi ci trascini via.

Le prove che attraversiamo ci fanno da lezione. Si tratta di combattere per il modo di vita di Dio affinché un giorno possa dire, come disse ad Abraamo, “Ora ti conosco”, e di sapere che con il Suo aiuto farete costantemente le stesse scelte nella vita. Solo allora potrà darci la vita eterna. È una cosa fantastica da capire.

Dio quindi permise a Israele di avere un re di grande statura, più alto degli altri. Sotto questo aspetto la gente lo trovava affascinante. Purtroppo, arrivò il momento in cui il re perse la sua umiltà e si inorgogli. Come discusso in quella serie, ci sono lezioni che possiamo imparare da questo.

Dio sapeva come avrebbe agito, ma al contempo aveva già preparato da tempo un giovane, per fare di lui re d'Israele. Quando Dio intende adempiere a determinate fasi del Suo piano, si assicura che certe persone siano preparate, nel corso della loro vita, per realizzare certe parti del Suo piano.

Sappiamo che la fase dei primi 4.000 anni, come pure il periodo totale di 6.000 anni, sono drasticamente diversi dai prossimi 1.100 anni del piano di Dio. Dovuto a questo, Dio è stato molto coinvolto nel preparare la base di quel governo, di quel regno e di tutti coloro che saranno aggiunti ad esso. Quant'è grande il potere di Dio Onnipotente, la Sua capacità di preparare e di svolgere il necessario, nelle vite umane, nel corso di questo periodo di tempo. È qualcosa che va veramente al di là della nostra comprensione. Ma Lui ci insegna e noi impariamo. Non possiamo che rimanere meravigliati dal Grande Dio nostro Creatore, nostro Sostenitore.

C'era quindi questo giovane che Dio aveva preparato. Ma è come con il resto che Dio chiama. Non sappiamo perché Dio ha chiamato a questo punto delle cose quelli che ha chiamato. Molti sono convinti che Dio stia cercando disperatamente di salvare il mondo, mentre non è affatto così! Non conoscono il piano di Dio che copre questi primi 6.000 anni, che non sta affatto cercando di salvare l'umanità. Se questo fosse il caso e vedendo i risultati, vuol dire che è un Dio piuttosto debole. Ma non è questo il proposito di Dio.

Lo scopo di Dio è di salvare nel corso dei prossimi 1.100 anni. Che grande cosa a conoscere! Le persone a cui è stata già data un'opportunità in passato, saranno resuscitate a una seconda vita. È incredibile comprendere queste cose.

Dunque, ***Mi sono scelto un re tra i suoi figli.*** Davide era già stato preparato per certe cose.

Poco fa stavo per dire, parlando di quando “veniamo chiamati”, che abbiamo già usato l'espressione di “essere trascinati”. A volte è un po' così quando Dio comincia a chiamarci, perché ci fa passare per un processo per renderci umili. Non è qualcosa che scegliamo di propria volontà. Il modo di vita di Dio non è qualcosa che viene ricevuto spontaneamente dall'essere umano. A volte dobbiamo passare per molte cose. Dobbiamo affrontare delle dure prove per arrivare al punto di persino cominciare ad ascoltare Dio.

Versetto 2 – Samuele rispose: Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà. “Se vado ad ungere un’altra persona re e Saul sente parlare di questo...” Sapeva con certezza che Saul l’avrebbe ucciso.

L'Eterno disse: Prenderai con te una giovenca e dirai: Sono venuto per offrire un sacrificio all'Eterno. “Ecco cosa puoi fare. Dirai che vai a fare un’offerta a Me. È questo che potrai dire agli altri. In tale modo non dovrai preoccuparti che Saul ti possa fare del male.” **Inviterai Isai al sacrificio.** Avrebbe invitato anche delle altre persone inoltre a Isai. **Io ti indicherò ciò che dovrai fare, e tu Mi ungerai colui che ti dirò.**

Leggendo questa storia, come anche certe altre cose che sono state tradotte, si ha quasi l’impressione che Dio stia esprimendosi in maniera udibile, con Samuele che risponde in conversazione. Ma non è questo il caso. La comunicazione avviene nella mente, nello spirito. È così che Dio comunica con i Suoi servi. Lo ha sempre fatto in questo modo. Sì, ci sono occasioni in cui si è manifestato, come fece con Melchisedek e altri, presentandosi in sembianze umane. Nella maggior parte dei casi, Dio non ha lavorato con gli esseri umani o i Suoi profeti in questo modo.

Così Samuele fece quello che l'Eterno gli aveva detto e andò a Betlemme; gli anziani della città gli andarono incontro tremanti. Ma perché avere paura di Samuele? Il fatto è che non conoscevano la ragione della sua visita. Quando un profeta visitava un luogo, non era sempre per il bene. A volte era con lo scopo di correggere o per qualche altro motivo.

Quindi, **gli andarono incontro tremanti e gli dissero: Vieni pacificamente?** Vieni per il nostro bene? Fu come dire, “Vogliamo saperlo subito, perché sei venuto qui? Abbiamo fatto qualcosa di male? **Egli rispose: Vengo pacificamente; sono venuto ad offrire un sacrificio,** ciò era vero, **all'Eterno; purificatevi e venite con me al sacrificio. Fece anche purificare Isai e i suoi figli e li invitò al sacrificio.**

Si purificarono, in questo modo separandosi a scopo santo per il sacrificio che Samuele avrebbe offerto all’Eterno. A questo punto ricordiamo che Saul offrì un sacrificio che non stava a lui di fare. Non spettava al re la prerogativa di farlo, doveva esser fatto da Samuele. Saul commise un grande peccato in quell’occasione.

Lui quindi invitò Isai e altre persone di quella zona. Lo fece in modo che potessero condividere del sacrificio. Era come in un giorno di Festa che celebriamo noi. Viene chiamata Festa perché i sacrifici erano molti e c’era molto cibo.

Capitolo 16:6 – Quando essi giunsero, egli posò lo sguardo su Eliab, e qui dice che **disse**, ma non è che si esprime in modo udibile. **... posò lo sguardo su Eliab e...** ciò che viene inteso è “disse a se stesso”, lo pensò. Non è che lo disse a voce alta a quelli che erano con lui. **... e disse a se stesso: Certamente l'unto dell'Eterno è davanti a lui.**

Il primo dei figli di Isai, sia per la sua statura o per la sua maturità o per la sua apparenza generale, diede a Samuele l'impressione che doveva essere questo lo scelto da Dio. Fu questo che passò per la sua mente. Non è che lo esprese a voce. Non sapevano perché si fosse recato da loro, al di là del fatto che aveva invitato alcuni a condividere dell'offerta fatta a Dio. La missione per cui era stato inviato in primo luogo era qualcosa di privato. Solo più tardi avrebbe rivelato che era venuto per trovare il re con cui Dio avrebbe rimpiazzato Saul.

Quindi **disse a se stesso: Certamente l'unto dell'Eterno è davanti a lui.** Colui che sarebbe stato re. Questo è ciò che significa "essere l'unto". Ecco perché amo la parola "Messia", "l'unto". Perché è unto per essere re. "Il Cristo", la stessa parola, ma in lingua greca, "l'unto per essere re", il Re dei re, quando sarà arrivato il momento. Non è ancora arrivato.

l'Eterno disse a Samuele: Non badare al suo aspetto né all'altezza della sua statura. Dunque, come si spiega questo? Tra gli umani la comunicazione è aperta, è udibile. Se uno è vicino può sentire cosa vien detto. Ma questa non era una comunicazione aperta. Stava avendo luogo nella mente, nel pensiero. Samuele quindi pensò "Questo deve essere lui". Ma Dio gli disse quello che gli disse in quel momento. Samuele poté udire e capire.

È così anche nella Chiesa di Dio quando cominciamo a vedere e sapere del Sabato, dei Giorni Santi, quando sentiamo parlare del significato della Pasqua dell'Eterno, dei Pani Azzimi, della Festa dei Tabernacoli. Queste sono osservanze di cui non avevamo prima sentito parlare. La gente crede che siamo matti, non sa che l'Antico Testamento ne parla. Non conosce il loro significato. Quando arriva il momento che Dio ci apre la mente alla comprensione, più spesso che no queste sono cose che non conosciamo.

Ma il giorno in cui Dio apre le nostre menti, siamo in grado di vedere il Sabato, di capire il processo basato sui sette giorni che continua fin dall'inizio dei tempi. Ci viene dato a capire che i sette giorni hanno a che fare con i 7.000 anni del piano di Dio per l'umanità. Poi, un po' dopo, c'è l'Ultimo Grande Giorno, i cento anni. Poi impariamo che l'umanità arriva ad una fine, quando non c'è più procreazione. A questo punto lo scopo di Dio è adempiuto, e tutti coloro che faranno parte della Sua Famiglia saranno vissuti entro quei 7.100 anni. Questa fase del tempo sarà finita e non ci saranno più esseri umani.

Per le persone nel mondo, questo è difficile comprendere. Ma nella Chiesa di Dio, quando lo sappiamo lo sappiamo. Non è possibile dare o spiegare questo a nessuno.

Quindi, il settimo giorno, i sette Giorni Santi, il piano di 7.000 anni, quando lo sappiamo, lo sappiamo. È per questo che ho dato tante volte l'esempio della prima volta che sentii parlare del Sabato, che erano le 10:00 pm, fu da una persona che se menzionava il nome di Dio, lo faceva sempre invano. Fu lui a dirmi le cose di cui aveva letto ed imparato sul Sabato e i Giorni Santi.

Non ci fu alcun bisogno di aprire la Bibbia. Non dovetti accertare la verità su queste cose. La sapevo! Ma come si fa a spiegarlo a qualcuno? È il modo in cui Dio opera con la mente umana.

Herbert Armstrong arrivò a capire che in noi c'è un'essenza spirituale che ci distingue dal regno animale. Dio ha anche creato negli animali uno spirito che dà loro la capacità di fare ciò che fanno.

In questo periodo ci sono più oche in giro, ma come fanno quando... Come fanno a...? Dio ha dato loro la capacità, l'ha messo in esse, uno spirito. Come si fa a spiegare queste cose ad altri?

Questo spirito in noi umani ci dà la capacità di pensare e di ragionare, di pianificare e ricordare, di creare. Siamo diversi dal regno animale. C'è stato dato qualcosa di incredibile! Dio comunica al nostro spirito con il Suo spirito santo. È fantastico, è meraviglioso.

Dio comunicò il pensiero alla mente di Samuele, in modo simile a quando tutto ad un tratto possiamo vedere qualcosa mai prima capita da noi, come con il Sabato.

l'Eterno disse a Samuele: Non badare al suo aspetto. Non fu una comunicazione udibile, ma Dio lo comunicò alla sua mente. Come profeta aveva già sufficiente esperienza per sapere come Dio lavorava con lui, comunicandogli, parlandogli cose alla mente. In sostanza, Dio gli disse di non giudicare nel modo solito degli esseri umani. In questo caso lo corresse. Gli disse "Non badare al suo aspetto o all'altezza della sua statura". La gente notava la statura di Saul, ma per Dio né l'aspetto né la statura hanno alcuna importanza. Faceva qui vedere a Samuele un difetto nel modo di ragionare umano.

... poiché lo non l'ho scelto. La parola "rifiutato" è un'altra parola, in questo caso, non appropriata. Dio non rifiutò Eliab. Il fatto è che non lo scelse. "Poiché lo non l'ho scelto." Gli fece sapere che non aveva scelto il primo su cui posò gli occhi. "Non l'ho scelto. Non è lui."

A volte trovo frustrante il modo in cui certe cose vengono tradotte perché sottrae dal significato, dalla capacità di comprendere cos'è che viene detto.

Non badare al suo aspetto né all'altezza della sua statura, poiché lo non l'ho scelto.

Ecco un'altra traduzione goffa. Queste parole sono in corsivo. Sono state introdotte dai traduttori, non sono state tradotte. Le parole "Perché l'Eterno non vede" non fanno parte del testo originale ebraico. Ciò che dice è ***Poiché lo non l'ho scelto nel modo in cui vede l'uomo.*** È questo che Dio sta qui dicendo. Tutte le altre parole sono state introdotte dai traduttori. Non si trovano nell'ebraico.

Se viene letto nell'originale, è questo che dice: ***... poiché lo non l'ho scelto nel modo in cui vede l'uomo.*** A Dio non interessa l'aspetto esteriore. Ci sono degli altri passi che dovrebbero venirci a mente. Mi piace ciò che Cristo disse. Disse che lui non giudica. Ma della confusione viene creata perché in un altro passo egli disse "E, anche se giudico, il mio giudizio è verace, perché..." e procede a spiegare il perché in questo caso.

Dio giudica in un modo diverso da come fa l'uomo, non basandosi sull'aspetto, eccetera. Facciamo così perché siamo fisici; non siamo dello spirito fin quando non riceviamo lo spirito di Dio. Iniziamo poi a vedere le cose in un modo diverso perché Dio ci dà la capacità di farlo.

Poiché lo non l'ho scelto nel modo in cui vede l'uomo; l'uomo infatti guarda all'apparenza.

Cos'altro possiamo fare? Non siamo in grado di sapere cosa passa per la mente di una persona. A volte possono volerci anni per arrivare a conoscere qualcuno veramente bene. Altre volte possiamo credere di conoscere qualcuno veramente bene, solo poi per scoprire che non è affatto come abbiamo creduto! Mi è successo molte volte! Succede anche nella Chiesa di Dio, il perché lo sappiamo.

Di nuovo, ***lo non l'ho scelto nel modo in cui vede l'uomo; l'uomo infatti guarda all'apparenza, ma l'Eterno guarda al cuore.*** Ciò che riflette la mente. Ricordo un sermone che fu tenuto dopo l'Apostasia, in cui venne detto che abbiamo in realtà la capacità di pensare nel cuore, perché è questo che la scrittura dimostra, che non si tratta della mente. Pensai, "Caspita!" Fa vedere fino a che punto si può arrivare quando ci si allontana da Dio.

Quest'espressione si riferisce alla mente, al nostro modo di pensare. Ciò che dice è che "L'Eterno vede cosa c'è dentro di noi". Sa cosa pensiamo. Ci conosce. Sapeva cosa Saul avrebbe fatto in certe circostanze, essendo di origini umile, anche a causa della sua statura, ed essendo il primo re, il modo in cui sarebbe stato trattato dal popolo. Sapeva quali scelte avrebbe fatto in date condizioni.

Dio non l'obbligò a fare le scelte che fece. Saul le fece di propria volontà e rigettò Dio. Dio qual era il suo cuore. Sapeva pure com'era quel giovane con cui aveva lavorato. Lo preparò attraverso delle esperienze diverse.

L'Eterno guarda (conosce) al cuore. Allora Isai chiamò Abinadab e lo fece passare davanti a Samuele... Era una questione d'essere introdotto ai diversi figli. Samuele si sarà chiesto "Sarà questo?" Sarebbe stata una cosa naturale.

... ma Samuele disse, anche qui la traduzione lascia a desiderare. Dovrebbe essere "rivelare, far vedere", perché è questo che fu dato a Samuele, ***l'Eterno non si è scelto neppure questo.*** Anche in questo caso Dio glielo fece sapere.

Poi Isai fece passare Shammah, ma Samuele disse: L'Eterno non si è scelto neppure questo. Fu così con ogni figlio che sfilò davanti a lui. ***Isai fece così passare sette dei suoi figli davanti a Samuele; ma Samuele disse ad Isai: L'Eterno non ha scelto nessuno di questi.*** Di nuovo, una traduzione non proprio buona perché non copre l'intero contesto di ciò che viene detto. In sostanza gli faceva sapere che era stato mandato. Gli stava facendo sapere su certe cose che l'Eterno stava facendo, ma questa comunicazione, ripeto, era strettamente per Samuele.

Come profeta di Dio, Samuele gli fece sapere che stava cercando specificamente uno dei suoi figli. Non gli disse la ragione, ma gli fece sapere che non era uno dei figli che aveva incontrato.

Poi Samuele disse ad Isai: Sono tutti qui i tuoi figli? “Perché ne sto cercando uno ma non è tra questi.” Samuele rimase un po’ perplesso perché Isai non aveva introdotto nessun altro. Pensò, “Deve avere qualche altro figlio”.

Anche qui, il modo in cui è stato tradotto dà l’impressione che Samuele sta dicendo a Isai più di quanto dice in verità. **Egli rispose: Rimane ancora il più giovane che ora si trova a pascolare le pecore. Samuele disse ad Isai: Manda a prenderlo.** “Voglio vederli tutti, anche lui.” **perché non**, di nuovo, la parola qui è “ritornare”. In altre parole, gli stava facendo sapere che non aveva finito la sua missione. Non possiamo fare ritorno prima di vedere questo tuo figlio. Fece sapere a Isai che era molto importante vedere tutti i suoi figli.

Allora egli lo mandò a prendere. Or Davide era rubicondo, cioè di un aspetto rosso sano o rosseggiante di viso”, di aspetto sano, **“con begli occhi e un bell’aspetto. E l’Eterno disse a Samuele: alzati e ungi, perché è lui.** A questo punto gli fu rivelato di più. “È lui.”

Allora Samuele prese il corno dell’olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli. Fu un evento importante perché a questo punto Samuele stava rivelando certe cose... Non avevano idea cosa stesse avendo luogo. Erano ignari perché stesse prestando questo tipo d’attenzione su questo sbarbatello. Questo era il modo in cui vedevano il loro fratello più giovane. Avevano certi atteggiamenti nei suoi confronti, cosa che si può leggere più avanti. Era solo un pastorello mentre gli altri erano più maturi, tre di essi in particolare, guerrieri ben conosciuti.

Allora Samuele prese il corno dell’olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli; da quel giorno in poi lo spirito dell’Eterno investì Davide. Viene espresso in un modo bellissimo. Il nome Davide significa “colui che è amato”. Il suo nome rifletteva l’amore che Dio aveva per lui. Spesso, queste cose non sono un caso. C’è spesso una spiegazione sui nomi che Dio ha dato a varie persone.

Quindi, **lo spirito dell’Eterno investì Davide. Poi Samuele si levò e andò a Ramah.**

Davide era unico e pensava a Dio in un modo unico, anche se a un livello fisico con le scelte che faceva. Dio aveva lavorato con lui a questo livello, ma ora in modo simile al processo tramite il quale siamo stati chiamati noi, quando d’improvviso cominciamo a comprendere certe cose per via dello spirito di Dio. Perché Dio a questo punto ci dà in effetti il Suo spirito. Comunica le cose alla nostra mente, come infatti ho detto sulla comprensione che Egli dà sul Sabato ed i Giorni Santi. Quando queste cose le vediamo, arrivano a far parte di noi. Ma come si fa a spiegarlo? L’unico modo di descrivere questo è che ne siamo consapevoli.

Da quel punto in poi Dio avrebbe dato a Davide, tramite il potere del Suo spirito, una certa consapevolezza in certe cose. Avrebbe adesso lavorato con Davide in una maniera molto più diretta, dando il via in questo modo ad un rapporto tra Lui e Davide.

Or lo spirito dell'Eterno si era allontanato da Saul... Qui vediamo che lo spirito di Dio iniziò a lavorare con Davide, e che aveva già rimosso il Suo spirito da Saul a causa delle scelte da lui fatte. Dio aveva già reso chiaro che era stato rigettato come re. Dio rese chiaro a Samuele che Davide era stato scelto e che aveva il Suo spirito. Vediamo ora cosa accadde a Saul. ... ***e un cattivo spirito da parte dell'Eterno lo tormentava.***

È difficile sapere tutto ciò che è coinvolto in cose del genere, ma è qualcosa che accade. Quando una persona ha avuto accesso allo spirito santo ma poi ha rifiutato Dio, Dio in tale caso permette che questi spiriti possano esercitare del potere sulla persona. Questi spiriti influenzano molte persone nel mondo. Dio rende molto chiaro che fin dai tempi di Adamo ed Eva, Satana e i demoni si sono dati da fare per ingannare l'umanità, di farle del male. Conosciamo la storia, di come le cose sono andate nel corso del tempo.

Dio quindi permette che questi esseri influenzino, molestino e facciano del male. Quando molestano le persone che hanno avuto accesso al Suo spirito [come nel caso di Saul], credono di ledere il piano di Dio, la Sua opera.

È una cosa orribile. Basta pensare a ciò che fu permesso di succedere nella Chiesa alla fine, parlando dell'Apostasia. Accadde tutto a causa delle scelte che venivano fatte, a causa di uno spirito letargico e tiepido che si diramò nell'ultima era della Chiesa, di Laodicea. Dio rese chiaro che non avrebbe permesso un tale stato di cose nella Sua Chiesa. Adesso trovo dove ne parla e ve lo leggo.

Sappiamo molto bene cosa vien detto qui, in 2 Tessalonicesi. Paolo stava avvertendo la Chiesa di non rimaner turbata su ciò che avrebbero potuto sentire sul tempo del ritorno di Cristo, perché quell'evento non si sarebbe avverato se non dopo una ribellione nella Chiesa di Dio, seguita poi da un'apostasia. In base a questo, si sarebbe saputo che Cristo ritornerà in base a un conto alla rovescia.

Dice qui, in ***2 Tessalonicesi 2:7 – Il mistero dell'empietà infatti è già all'opera, aspettando soltanto che chi lo ritiene al presente sia tolto di mezzo.*** Ci viene qui detto che ci sarebbe stato un mistero d'empietà che sarebbe esistito nella Chiesa di Dio ma che Dio avrebbe rivelato che questo è la fine del tempo della fine, e che è ora il tempo per il ritorno di Cristo.

Ci viene spiegato che è già all'opera, ma il contesto dei versetti che seguono, spiegano che è il ritorno di Cristo che ritiene. Ritiene fin quando l'empietà, l'uomo del peccato, il figlio della perdizione sarebbe rivelato. Prima di questo evento il ritorno di Cristo non può aver luogo.

Versetto 8 – Allora sarà manifestato quell'empio, che il Signore distruggerà col soffio della sua bocca e annienterà all'apparire della sua venuta. Capiamo il significato di queste cose. Dei sermoni sono già stati predicati su questo, e delle cose scritte.

La venuta di quell'empio avverrà per l'azione di Satana. Si riferisce a colui che sarebbe stato a capo dell'Apostasia, che viene chiamato l'uomo del peccato, il figlio della perdizione. Prima di

questo, solo uno rientrò, fino ad un certo punto, in questa categoria, cioè Giuda Iscariota che tradì Cristo. Ma quello del tempo della fine avrebbe avuto un titolo ancor peggiore, “il figlio della perdizione e l’uomo del peccato”. Ci vien detto che sarebbe sorto per l’azione di Satana.

Satana fu coinvolto in questo perché quest’uomo stava lavorando contro Dio, stava allontanando le persone da Dio e manipolando la Sua verità. Il suo cuore aveva preso questa direzione. Dio gli permise di procedere senza essere ostacolato. Non lo obbligò, ma gli permise di continuare a fare le sue proprie scelte. Dio non ci forza con il Suo spirito santo.

Satana e i demoni cercano di forzare la gente nel fare varie cose, ma non Dio. Dio non opera in questo modo. Ci dà la libertà di scegliere, dopodiché siamo ritenuti responsabili delle nostre scelte. Questa nostra società trova molto difficile accettare la responsabilità delle scelte che vengono prese. Ma siamo tutti responsabili. Ma la gente a volte dà la colpa alla madre, al padre, al nonno, al figlio o chi mai altro, per aver fatto le cose che fa.

Ma no. No, no e no. Dio ha dato a ciascuno di noi una mente e siamo quindi responsabili per le proprie scelte. È inutile cercar di rifilare la colpa a qualcun altro, come se non fosse nella capacità di ognuno di agire correttamente. È inutile fare scuse per aver fatto del male a qualcun altro. Detto questo, il mondo carnale è fatto così. Senza l’aiuto di Dio, le persone non sono veramente capaci di vedere certe cose nel loro profondo, e come ne sono influenzate.

Siamo tutti responsabili. Questo è, fondamentalmente, come Dio tratta noi esseri umani. Non ci obbliga. Ci permette di fare delle scelte.

La venuta di quell'empio, l’uomo del peccato, il figlio della perdizione, colui che sarebbe il responsabile per l’Apostasia nella Chiesa di Dio, avverrà per l’azione di Satana, accompagnata da ogni sorta di portenti, di segni e di prodigi bugiardi. È incredibile ciò che viene qui detto.

Il mondo spirituale è tremendamente capace d’ingannare, di allontanare la gente da ciò che è vero. Quindi, ciò che Saul iniziò a sperimentare è qualcosa che spesso accade alle persone che hanno avuto lo spirito di Dio, che hanno conosciuto la verità ma che hanno fatto le scelte sbagliate. È per questo che c’è stata l’Apostasia, perché le vite delle persone divennero un casino dopo certe scelte fatte. Cristo disse, infatti, che allontanandosi da Dio, l’ultima condizione è molto peggiore della prima, di quando non si sapeva la verità. È così perché ognuno di noi è responsabile.

La responsabilità era sulle spalle di Saul. Come capo della nazione di Israele aveva un’enorme responsabilità sulle spalle, ma non obbedì a Dio, non guardò a Dio perché lo guidasse. Era ora responsabile non solo per se stesso ma per tutta la nazione. Ma che dire se il governo di Dio non viene amministrato correttamente? La vita è tale che a volte esige un prezzo maggiore per certe cose, come il non avere Dio nella propria vita. Per questo motivo, Dio permette che queste cose abbiano luogo.

Ritorniamo ora al flusso della storia. Non era nei miei piani di introdurre Tessalonicesi nel sermone.

2 Samuele 16:14 – Or lo spirito dell'Eterno si era allontanato da Saul e un cattivo spirito da parte dell'Eterno lo tormentava. Un essere spirituale, un demone. Non ci dice se era Satana o un altro demone, ma il mondo demoniaco cominciò a rendergli la vita difficile.

I servi di Saul gli dissero: Ecco, un cattivo spirito da parte di Dio ti tormenta. I servi si diedero conto che qualcosa era successo, che qualcosa lo tormentava, che tormentava la sua mente, che gli toglieva la pace mentale.

Versetto 16 – Il nostro signore comandi dunque ai tuoi servi che ti stanno davanti di cercare un uomo che suoni bene l'arpa; quando poi il cattivo spirito da parte di Dio ti investirà, egli metterà mano all'arpa e tu starai bene. Avevano capito che se della musica veniva suonata abilmente da una persona fidata, questo avrebbe potuto avere un effetto calmante per Saul.

Ora, c'è di più a questa storia, cose che non sappiamo, sulle quali possiamo solo fare congetture. C'è comunque della musica, specialmente quella dedicata a Dio, che per qualche ragione i demoni non sopportano, dalla quale si devono allontanare.

Saul disse ai suoi servitori... Aveva bisogno di aiuto, perché da quel momento in poi non era più la stessa persona. Voleva poter vivere sempre in quel stato di benessere che aveva vissuto in passato.

Penso all'Apostasia. Quelli che ne furono colpiti volevano riavere ciò che avevano sperimentato in passato. Ma Dio non glielo avrebbe ridato, non nello stesso modo. È come quando ti viene tolto qualcosa e ti trovi senza quell'aiuto, quella tranquillità, quella fiducia, quel sapere che avevi prima, perché ora ti è stato tolto... Solo Dio può darci queste cose e continuare a darcele. Ma quando mancano, non è una cosa buona. Le persone vengono colpite in un modo diverso e reagiscono in un modo diverso.

Era questo che stava succedendo a Saul. È successo tante, tante volte nella Chiesa di Dio. Spesso, l'impatto sulle persone colpite è che ora non avevano più ciò che avevano prima. Cercavano ora di sopperire a questo loro vuoto cercando un rapporto con qualcuno che la verità non la conosceva, nel tentativo di... È questo che molti fanno, vanno altrove ma non trovano quello che avevano prima, perché dove vanno, Dio non c'è. Questo non lo capiscono e quindi c'è tormento nella loro vita. Potrei dire di più su questo, ma non intendo farlo oggi.

Allora, Saul disse loro: **Trovatemi un uomo che suoni bene e fatelo venire da me.** Era disposto a provarci. "Voglio qualsiasi cosa che mi possa essere d'aiuto." Era tormentato, precisamente come, non lo sappiamo.

Allora uno dei domestici prese a dire: Ecco io ho veduto un figlio di Isai, il Betlemita, che sa suonare bene: è un uomo forte e valoroso, abile nel combattere, eloquente nel parlare e di bell'aspetto, e l'Eterno è con lui. È incredibile ciò che viene qui detto.

La tempistica di queste cose a volte non la conosciamo. Quando seguiamo il flusso di una narrazione come questa, sia nel Libro dei Re o nei libri di Samuele ed altri, sorgono delle domande sulla tempistica e sulla sequenza delle cose, domande che a volte vengono lasciate sospese. Questo è il caso in questa istanza.

Continuando: **Saul dunque inviò dei messaggeri a Isai per dirgli: Mandami tuo figlio Davide, che è col gregge. Allora Isai prese un asino carico di pane, un otre di vino, un capretto e li mandò a Saul per mezzo di Davide suo figlio. Davide arrivò da Saul e rimase al suo servizio; Saul si affezionò grandemente a lui ed egli divenne suo scudiero.**

Vediamo qui un giovane Davide, capace di suonare abilmente l'arpa. Saul gli si era affezionato a causa della rilassante tranquillità che riceveva tramite Davide. Quando veniva tormentato chiamava Davide e lo spirito se ne andava. Questa era una situazione unica. C'è molto di più a questa storia. Comunque...

Versetto 22 - Saul mandò quindi a dire a Isai: Ti prego, lascia Davide al mio servizio, perché ha trovato grazia ai miei occhi. Ora, quando il cattivo spirito da parte di Dio investiva Saul, parlando di questo spirito a cui era permesso di investirlo, possibilmente mandato da Dio stesso – è questo che sembra indicare – col fine che venisse scritto ciò che Dio stava qui svolgendo, **Davide prendeva l'arpa e la suonava con la mano; allora Saul si sentiva risollevato e stava meglio, e il cattivo spirito si allontanava da lui.** Questo continuò per molto tempo.

Arriviamo poi a 1 Samuele 17. Ciò che ha luogo adesso rende parte di questa storia un po' difficile, in quanto è poco lineare. Vedrete che questa è una storia incredibile, da cui possiamo imparare dal tipo di cuore, dal tipo di mente che Davide possedeva. Si trattava di qualcosa di particolarmente unico.

Che cosa incredibile viene espressa da Dio quando dice che Davide era un uomo secondo il Suo cuore, tale era la sua mentalità ed il suo modo di vivere verso Dio. Credo noi tutti, chiunque desideri avere un rapporto con Dio, serbi questo sentimento nel cuore, di voler questo tipo di rapporto con il Grande Dio dell'universo, di compiacerLo, di servirLo.

1 Samuele 17:1. Questa storia procede, con alcune cose che hanno luogo nel corso di un periodo di tempo. **Or i Filistei radunarono le loro truppe per combattere; si radunarono a Sokoh...** Qui non viene dato il tempo; non sappiamo che età aveva Davide a questo punto. Tra il periodo di giovane adolescenza e l'età di un giovane adolescente adulto, l'aspetto può subire un grande cambiamento. Dopo del tempo può essere difficile riconoscere una persona. Forse fu questo il caso in questo racconto. Non so. Capirete perché sto dicendo questo andando avanti.

Di nuovo, *che appartiene a Giuda, e si accamparono fra Sokoh e Azekah, a Efes-Dammim. Anche Saul e gli uomini d'Israele si radunarono e si accamparono nella valle del Terebinto, e si schierarono in battaglia contro i Filistei.* Si radunarono per scontrarsi in una grande battaglia. L'esercito dei filistei era enorme.

I Filistei stavano sul monte da una parte e Israele stava sul monte dall'altra parte, e fra di loro c'era la valle. Dall'accampamento dei Filistei uscì un campione di nome Golia, di Gath, alto sei cubiti e un palmo, esattamente tre metri d'altezza. Un tizio molto alto. Aveva in testa un elmo di bronzo, era vestito di una corazza a maglie, in altre parole, una giacca composta di anelli e piastre di metallo che fungono da maglia di armatura metallica. Era quindi vestito di questa corazza a maglie il cui peso era di cinquemila sicli di bronzo, equivalente a 57 chili. Incredibile! Potete immaginare portarvi appresso qualcosa del genere?

Alle gambe portava gambiere di bronzo e un giavelotto di bronzo dietro le spalle. Ossia, sulla schiena, in modo da poter farne presa e tirarlo su. È in quella posizione che lo tenevano quando in marcia.

Versetto 7 – L'asta della sua lancia era come un subbio di tessitore, e la punta della lancia pesava seicento sicli di ferro, o 6 chili e 800 grammi. Questo era il peso solo della punta. Non era certamente piccola se sapete com'è sollevare un tale peso. ... *davanti a lui camminava il suo scudiero. Egli dunque si fermò e gridò alle schiere d'Israele, dicendo: Perché siete usciti per schierarvi in ordine di battaglia? Non sono io un Filisteo e voi i servi di Saul? Sceglierete un uomo che scenda contro di me.* Faremo i conti uno contro uno. Il vincitore si prenderà tutto, senza la necessità di fare una strage enorme nel caso che vi rifiutate.

Continua dicendo nel **versetto 9 – Se sarò in grado di combattere con me e di uccidermi, noi saremo vostri servi; ma se io sarò vincitore e lo ucciderò, voi sarete nostri servi e ci servirete. Il Filisteo poi aggiunse: lo lancia oggi una sfida alle schiere d'Israele: Datemi un uomo e ci batteremo!**

È difficile per noi immaginare un uomo di tali dimensioni. Nessuno fu in fretta di farsi avanti, di dire "Vado io!". Questa storia è ben conosciuta. È incredibile però ciò che rivela di Davide, del suo cuore e modo di pensare. Ciò che Dio aveva forgiato in lui era qualcosa di unico. C'è qui una relazione spirituale con noi, di cose che dobbiamo comprendere per quanto concerne un nostro rapporto con Dio, sul modo in cui dobbiamo sforzarci di essere come persone.

Quindi, dice, **Quando Saul e tutto Israele udirono queste parole del Filisteo, rimasero costernati ed ebbero grande paura.** Non c'era alcuna fretta di accettare la sua sfida. Chi avrebbe il coraggio? Ho visto della gente molto alta, ma se vedi un guerriero di quella taglia che lancia grida come faceva lui, chi potrebbe resistergli fisicamente se osservi la situazione esclusivamente da un punto fisico?

Or Davide era figlio di quell'Efrateo di Betlemme di Giuda, di nome Isai, che aveva otto figli. Al tempo di Saul, quest'uomo era vecchio e avanzato negli anni. I tre figli maggiori d'Isai

erano andati in guerra al seguito di Saul; i nomi dei tre figli che erano andati in guerra erano: Eliab, il primogenito, Abinadab il secondo, e Shammah il terzo. Questi erano i primi tre figli che sfilarono davanti a Samuele quando visitò Isai. Ci viene poi detto quanti figli maschi aveva. Dio fece poi sapere a Samuele che non aveva scelto nessuno di quei figli. Samuele poi chiese a Isai, hai qualche altro figlio?

Versetto 14 – Davide era il più giovane e i tre maggiori erano andati al seguito di Saul. Erano nel suo esercito. **Davide invece andava e veniva da Saul per pascolare il gregge di suo padre a Betlemme.** Di nuovo, è difficile qui far senso dei tempi e capire perché Davide non era visto per quello che era. Perché qui viene reso molto chiaro che a volte se ne andava da Saul per prendersi cura del gregge. I tempi qui coinvolti sono un tanto di mistero.

Il Filisteo (Golia) si faceva avanti mattina e sera, e continuò a presentarsi per quaranta giorni. Non è incredibile? Quaranta giorni, il modo in cui Dio usa questo numero dovrebbe rintonare nelle nostre orecchie. Il diluvio durò quaranta giorni e quaranta notti. Sappiamo delle quaranta volte sette e ciò che accadde a Joseph Tkach. È un periodo di tempo che Dio usa per eseguire il giudizio.

Vediamo che a Golia furono concessi quaranta giorni per lanciare la sua sfida, senza che venisse accettata. Si trattò di un periodo molto lungo, un periodo lungo di paura. L'esercito era impaurito. Non sapendo se qualcuno si sarebbe fatto avanti per accettare la sfida, non sapevano quando la battaglia sarebbe iniziata. Questa situazione di stallo non poteva continuare indefinitamente.

Versetto 17 – Or Isai disse a Davide, suo figlio: Prendi per i tuoi fratelli un'efa di questo grano arrostito e questi dieci pani e portali in fretta ai tuoi fratelli nell'accampamento. Porta anche queste dieci forme di formaggio al capitano del loro migliaio. Erano organizzati con dei capitani su gruppi di mille. Davide in questo modo sapeva con chi mettersi in contatto. Isai aggiunse, **Vedi come stanno i tuoi fratelli e riportami notizie di loro.**

Come padre, aveva a cuore i suoi figli. Era già passato molto tempo, con gli uomini schierati e pronti a combattere contro i filistei. Ci è stato detto che era molto anziano, e in sé aveva il desiderio naturale di conoscere il benessere dei suoi figli. Quindi mandò Davide, il più giovane, ad informarsi.

Versetto 19 – Saul con i tuoi fratelli e tutti gli uomini d'Israele sono nella valle del Terebinto a combattere contro i Filistei. Così Davide si alzò al mattino presto, lasciò le pecore a un guardiano, prese il suo carico e partì come Isai gli aveva ordinato. Giunse al campo dei carri, quando l'esercito usciva per schierarsi in battaglia e lanciava il grido di guerra. Israeliti e Filistei si erano schierati in ordine di battaglia, esercito contro esercito.

Vediamo ora a che punto si trovava la situazione. I due eserciti erano sul punto di scontrarsi, perché i filistei sicuramente non avrebbero continuato a mandare Golia indefinitamente. Era

una questione di tempo perché prendessero l'iniziativa di attaccare. Si era più o meno a questo punto.

Davide, lasciato il suo carico nelle mani del guardiano dei bagagli, corse alle schiere di battaglia; giunto, chiese ai suoi fratelli come stavano. Mentre parlava con loro, ecco uscire dalle schiere dei Filistei quel campione, il Filisteo di Gath, di nome Golia, e ripetere le solite parole; e Davide le udì.

Per Davide, questa fu la prima occasione di vedere cosa stava succedendo. Erano ormai quaranta giorni che Golia si faceva avanti, sfidando gli israeliti e burlandosi di loro.

Versetto 24 – Tutti gli uomini d'Israele, alla vista di quell'uomo, fuggirono da lui ed ebbero grande paura. Gli uomini d'Israele dicevano: Avete visto quell'uomo che avanza? Come dire, “Non l’hai ancora visto? Sono quaranta giorni che dice le stesse cose, che ci sfida”.

Gli uomini d'Israele dicevano: Avete visto quell'uomo che avanza? Egli avanza per sfidare Israele. Chiunque lo ucciderà, il re lo ricolmerà di grandi ricchezze, gli darà sua figlia ed esenterà da ogni tributo la casa di suo padre in Israele. Era come un tipo di incitazione, con la speranza che qualcuno si facesse avanti per accettare la sfida. Non sarò io a farlo, ma forse ci andrà qualcun altro. In sostanza, era questa la situazione.

Allora Davide, rivolgendosi agli uomini che stavano vicino a lui, disse: Cosa si dovrebbe fare per l'uomo che ucciderà questo Filisteo e allontanerà la vergogna da Israele? Questa è una traduzione molto, molto povera perché non è affatto questo che viene detto. Il contesto di ciò che dice diventa molto ovvio andando avanti. Le parole di Davide contrastavano ciò che veniva detto da Golia. Davide avrebbe poi fatto degli altri commenti, come vedremo, che alla fine colsero l'attenzione di Saul. Ciò che questo mette in luce è il contrasto tra i due.

Davide stava chiaramente chiedendo, ***Cosa può succedere all'uomo che ucciderà questo Filisteo e allontanerà la vergogna da Israele?*** Era come se stesse dicendo “Cosa può succedere a chiunque? Dio si prenderà cura di noi!” Questo era fondamentalmente il suo atteggiamento. “Dio combatterà per noi! Chi può far fronte all’esercito di Dio?” Era questo che aveva nel suo cuore. Chi è capace di opporsi all’esercito del Dio di Israele?

Quindi, “Ma chi è quest’uomo da dire ...?” Che mente incredibile. Che atteggiamento incredibile era quello di Davide. È meraviglioso in ogni senso.

Il suo rapporto ed il suo modo di pensare verso Dio era unico. Era convinto di chi fosse Israele, che Israele apparteneva a Dio. Credeva nella storia di Israele, delle origini di questa nazione quando Dio li portò fuori dall’Egitto e lavorò tramite Mosè. Davide credeva nelle cose che aveva visto e di cui aveva sentito parlare nel corso della sua giovane vita. Credeva Dio.

Le storie tramandate in Israele dilagavano. Chiunque ne fosse stato interessato, avrebbe potuto averne accesso, avrebbe potuto sentirne parlare. La loro storia – la loro entrata nella terra

promessa, il fatto che avevano avuto dei giudici come capi, e poi il loro primo re – era ben conosciuta. Queste cose le sapevano. Sapevano cosa stava succedendo. Tutto questo era per Israele una grande cosa e la reazione di Davide rifletteva tutto questo.

Con le sue parole espresse chiaramente la sua convinzione che niente potrebbe esser successo a chiunque si fosse affrontato con Golia.

Spero noi si possa spigolare alcune di queste cose da questa storia, perché non si tratta di semplici storie. Possiamo racimolare, come abbiamo già discusso in passato, qualcosa da tutto ciò che è stato scritto, sia dall'Antico che dal Nuovo Testamento. Le storie di natura fisica nell'Antico Testamento sono state scritte per la Chiesa di Dio, da quando fu fondata 2.000 anni fa, ma anche per tutte le persone nel mondo a cui sarà data un'opportunità nei prossimi mille anni e nei cento anni del Grande Trono Bianco.

Questa storia ci fa vedere che è importante capire chi noi siamo e di essere fiduciosi in questo. Noi sappiamo chi è l'Israele di Dio e ciò che questo significa spiritualmente. Dio rende molto chiaro che tutti i nomi che Egli ha dato nel corso del tempo hanno un'incredibile significato. Dio rende molto chiaro nel Nuovo Testamento che il nome Israele non riguarda solo le tribù come Giuda, Beniamino, Levi ed il resto delle tribù che componevano la nazione fisica. Quelle tribù erano simboliche di qualcosa di grande che Dio sta costruendo nella Sua Famiglia nel tempo.

Sappiamo che riferimento viene fatto di un Israele futuro, ma si tratta dell'Israele di Dio, della Famiglia di Dio, di Elohim. È questo che Dio sta costruendo. I membri della Chiesa che Dio ha chiamato nel corso del tempo, sono loro l'Israele di Dio. L'Israele è spirituale perché si tratta di avere un rapporto spirituale con Dio. Il tempio di Dio è un'altra espressione che viene usata per descrivere il Suo popolo.

Davide era fiducioso e audace nel rapporto che aveva con Dio Onnipotente. "Chi può far fronte al Dio di Israele?!" Era questo che stava dicendo. Eppure, a volte nelle nostre battaglie ci manca molto questo tipo di fiducia spiritualmente.

C'è una ragione per cui sono stati predicati dei sermoni sulla nostra chiamata ancor prima di arrivare a questo punto, perché c'è qualcosa che Dio ci sta rivelando ancor più profondamente. Perché se capiamo la nostra chiamata, se sappiamo chi siamo, perché quando veniamo chiamati, veniamo chiamati per stabilire un rapporto con Dio Onnipotente, dobbiamo allora arrivare a conoscere e ad essere consci del potere e della presenza di Dio Onnipotente, e cos'è che dobbiamo attraversare nella vita. Sì, la nostra chiamata non è una cosa facile, è difficile, perché il mondo non ha ancora ricevuto ciò che è stato dato a noi. Non fu inteso che fosse facile. È duro. È stato difficile.

Le cose che la Chiesa di Dio ha attraversato nel corso di 2.000 anni di storia non sono state difficili. È stato necessario per poter essere plasmati da Dio. Dio opera in questo modo. Sono cose che dobbiamo attraversare.

Ma di nuovo, si tratta di sviluppare un rapporto con il Grande Dio dell'universo e di capire chi voi siete. Come viene descritto nelle scritture? A cosa siamo stati chiamati? Siamo stati chiamati a un regale sacerdozio, una nazione santa. È così che Dio vede la Sua gente. Ha visto così molto, molto di più la Chiesa, da quando è stata fondata, che un popolo fisico e carnale. Ad eccezione di pochi, come ad esempio Davide e Samuele e dei pochi altri, Dio non stava lavorando con loro spiritualmente. Nei primi 4.000 anni Dio aveva chiamato, col fine di lavorare ed avere un rapporto esclusivo, solo poche persone. Lo scopo in questo è per ciò che viene chiamata la prima resurrezione.

La Chiesa poi cominciò ad aumentare numericamente, e come parte del Suo piano Suo Figlio divenne il Capo della Chiesa. Negli ultimi 2.000 anni Dio ha fatto maturare il Corpo di Cristo, lavorando con la Sua gente e preparandola. È qualcosa di incredibile!

Ma è il tipo di rapporto che abbiamo con Dio mentre attraversiamo le prove e le difficoltà della vita che determina in noi la certezza di chi veramente siamo. Crediamo veramente a ciò a cui Dio ci ha chiamati? Se lo crediamo e lo comprendiamo, allora possiamo avere più coraggio ed essere più audaci, non comportandoci con arroganza, ma possedendo un sapere ed una consapevolezza interna. È questo in gran parte la sostanza della fede, la capacità di credere e conoscere le cose che Dio ha dato e di difenderle.

Davide era disposto a difendere, a prendere una presa di posizione. Agì in un modo incredibile – contro ogni probabilità, contro ciò che potrebbe esser sembrato impossibile. A livello fisico lo sarebbe stato. Ma Davide sapeva che in questa situazione c'era molto di più all'opera dietro le quinte – il Grande Dio dell'universo. Di questo era convinto.

La cosa di maggior valore che possiamo portare con noi da questa *1ma Parte*, è di capire che noi siamo l'Israele di Dio in forma embrionale. Sappiamo che non siamo ancora nati in quella famiglia. Ma come spiegava il sig. Armstrong, noi siamo a questo punto generati dallo spirito santo, tramite il quale cresciamo nel corso del tempo. È come essere in forma embrionale fin quando non saremo nati spiritualmente. Ciò che Nicodemo non poté comprendere, conversando con Cristo, noi siamo benedetti di poter comprendere.

Quindi, più sappiamo in rispetto a questo rapporto e comprendiamo chi noi siamo, tanto più forti possiamo essere nelle battaglie che affrontiamo. Dio se ne prenderà cura. Non importa quanto possano sembrare impossibili alcune cose, perché andremo incontro a dei periodi che sembreranno impossibili, ma che in verità non lo saranno affatto, per via del potere di Dio Onnipotente. Ciò che è importante è di riconoscere, come facemmo al tempo del nostro battesimo, che “La mia vita appartiene a Dio; gli fu data al battesimo”.

Di nuovo, questo è ciò che Davide stava contemplando, mentre vedeva Golia in piedi lì. Espresse chiaramente perché credeva che nulla potesse accadere a chiunque si sarebbe schierato contro Golia, a causa del coinvolgimento di Dio. Che bella immagine avere sempre in mente, quella di un rapporto con Dio, avendo il pensiero rivolto a Dio e non su un nostro modo di risolvere le cose. Ciò implicherebbe escludere Dio dal quadro. Non dovremmo cercare di fare

le cose a modo nostro. Piuttosto, dobbiamo chiedere aiuto a Dio, dobbiamo guardare a Dio per guida e direzione.

Continuando nella parte successiva di questo versetto, **ma chi è mai questo Filisteo incirconciso, che osa insultare**, o "rimproverare", un altro significato della parola, o "portare vergogna". Questo è ciò che accadde quando Golia sfidò, schernendo e rimproverando Israele. È questo che viene inteso dalla parola ebraica; indica il risultato, la vergogna che stava recando su Israele, perché nessuno gli si opponeva. Stavano permettendo a Golia di continuare a deriderli. Stava lì, schernendoli ogni giorno per quaranta giorni. Incredibile!

Ma chi è mai questo Filisteo incirconciso, che osa insultare le schiere del Dio vivente? Che fantastico spirito aveva Davide! Che mente incredibile! Non lo vedeva come un ostacolo e non lo temeva. Tuttavia, a volte per paura possiamo prendere delle decisioni e scelte davvero sbagliate. Perché dovrebbe esserci paura, se la nostra vita è nelle mani del Grande Dio dell'universo? Invece, ci dovrebbe essere in noi fiducia e pace.

Versetto 27 - La gente gli rispose con le stesse parole, dicendo: Così sarà fatto a colui che lo ucciderà. Continuavano sulla stessa rima: "Questo è ciò che farà Saul; questo è il modo in cui Saul ricompenserà chiunque sconfigga Golia. " Potevano solo vedere la situazione su un piano fisico, non sentendo affatto ciò che diceva Davide.

Eliab, suo fratello maggiore lo sentì mentre parlava con quegli uomini, così Eliab si accese d'ira contro Davide. Il fratello maggiore era lì, pensando che Davide avrebbe dovuto essere altrove, a pascolare le pecore. Fondamentalmente, questo è ciò che Eliab chise a Davide poco dopo. Eliab ebbe da ridire su Davide, era arrabbiatissimo a causa delle sue parole, per aver suggerito di opporsi, di fare qualcosa. "Com'è che nessuno ha accettato la sfida? Chi può opporsi a Dio, all'esercito di Dio?" Era questo che stava dicendo.

Fu questo che fece arrabbiare Eliab, il suo fratello maggiore. La scrittura dice: **Eliab, suo fratello maggiore lo sentì mentre parlava con quegli uomini, così Eliab si accese d'ira contro Davide e disse: Perché sei sceso qui? Perché sei qui? A chi hai lasciato quelle poche pecore nel deserto?** Non sai dove dovresti essere? Non dovresti essere qui. Siamo uomini di guerra e tu sei solo un giovincello. Era più o meno questo l'atteggiamento di Eliab.

Io conosco il tuo orgoglio e la malignità del tuo cuore... Eliab a questo punto stava attribuendo un motivo sul perché si trovava lì. Era come se Davide avesse agito con uno scopo egocentrico. Era per lui solo uno sbarbatello. ... **sei sceso qui per vedere la battaglia.** "Sei venuto solo per questo. Vuoi vedere ciò che accade. Non dovresti essere qui." Fu questa la ramanzina che fece al fratello più giovane.

Verso 29 — Davide rispose: Che ho io fatto ora? Non c'è una causa? [la versione in italiano: Non era che una semplice domanda!] Di nuovo, traduzioni scomode, goffe. Traduzioni davvero pessime! Ci sono punti nella Bibbia in cui le traduzioni sono ragionevolmente buone, ma alcune scritture sono state tradotte in modo molto, molto impreciso. Questo è il caso qui, su ciò che stava accadendo in quel momento.

Ancora una volta, la questione è relativa al testo ebraico originale che ho menzionato. È necessario concentrarsi sulle parole ebraiche corrette usate da Davide quando stava parlando di ciò che stava dicendo Golia, come pure sulle parole usate da Davide. Si tratta delle cose contrastanti che venivano dette da Golia e Davide. Il contesto implica molto chiaramente che Davide non era d'accordo con ciò che diceva Golia. In presenza dell'esercito, Davide stava mettendo in discussione l'atteggiamento di Golia: "Chi si crede di essere da insultare l'esercito di Israele?" Era questo l'atteggiamento di Davide.

Versetto 30 - Allontanandosi da lui, da suo fratello, **si rivolse a un altro e fece la stessa domanda...** Voltò le spalle a suo fratello e iniziò a parlare di nuovo con gli altri, insistendo su ciò che stava dicendo. Quindi, per il fratello maggiore, potete immaginare come si sentì Eliab. Era come se stesse dicendo: "Pensi che uno di noi dovrebbe essere là fuori a combattere Golia! Sei condiscendente con noi, e chi sei tu da assumere questo atteggiamento nei nostri confronti?" "Ci critichi perché non siamo là fuori. Guarda quant'è grande!" **... e la gente gli diede la stessa risposta di prima.** Ripetevano la stessa cosa, ossia ciò che avrebbe fatto Saul se qualcuno si fosse fatto avanti e avrebbe sconfitto Golia.

Come udirono le parole.... Ora la scrittura diventa più specifica ed è tradotta più correttamente, perché le "parole" erano ciò che era importante nella traduzione. La scrittura precedente avrebbe dovuto essere citata in questo modo (dall'ebraico, riguardo a Golia). Riguardava le parole di Golia.

Come udirono le parole che Davide aveva detto, le riportarono a Saul, che lo mandò a chiamare. Davide disse a Saul: Nessuno si perda d'animo a motivo di costui. Davide era in piedi davanti a Saul, dicendogli: "Non lasciare che il cuore di nessuno si perda d'animo a causa di quest'uomo, Golia". Davide stava parlando piuttosto audacemente al re, esprimendo i suoi sentimenti. A questo punto, non espresse ciò che sentiva solo all'esercito, ai diversi soldati che erano vicini ai suoi fratelli; lo stava ora facendo in presenza di Saul.

Il tuo servo andrà a combattere con questo Filisteo. Saul disse a Davide: Tu non puoi andare contro questo Filisteo per batterti con lui, perché tu non sei che un ragazzo, mentre lui è un guerriero fin dalla sua giovinezza. Quindi, "Ma chi sei tu, Davide, che hai intenzione di cercar di misurarti contro quest'uomo?"

Ma Davide rispose a Saul: Il tuo servo pascolava il gregge di suo padre; quando un leone o un orso veniva a portar via una pecora dal gregge, io lo inseguivo, lo colpivo e la strappavo dalle sue fauci; se poi quello si rivoltava contro di me, io l'afferravo per la criniera. In altre parole, proprio sotto il mento, è questo che stava dicendo Davide, afferravo sotto il mento un leone o un orso. Stava parlando di combattimento corpo a corpo. **... lo colpivo e l'ammazzavo.**

Potete immaginare? Un orso è una cosa, ma un leone? Una creatura così enorme che ti ha preso l'agnello. Il leone vuole quell'agnello e sapete cosa farebbe normalmente un leone, se un uomo provasse a portarglielo via? Ci sarebbe un gran bel combattimento. Ma non temere una situazione del genere? Che personaggio unico, che carattere aveva Davide, di pensare nel modo in cui pensava. Perché Davide includeva Dio in tutte queste cose. Dio era al centro. Ruotava

tutto intorno a Dio. Davide sapeva da dove veniva la sua forza quando doveva affrontare qualsiasi battaglia.

Era così che Dio aveva lavorato con Davide. Lo aveva plasmato e modellato, rivelandogli aspetti del Suo potere. Davide aveva un tipo speciale di fiducia, di audacia. Anche se gran parte di questo era su un piano fisico, è bene capire che Dio stava lavorando con Davide per plasmare e modellare in lui questo tipo audacia. Lo fece attraverso quelle esperienze che Davide dovette affrontare. Quelle esperienze gli diedero una sorta di fiducia e di audacia incredibilmente uniche, col fine di prepararlo ad essere un re.

Ho visto volta dopo volta nella Chiesa, Dio all'opera nella vita delle persone per prepararle per certe cose future. Non si rendevano conto di ciò che Dio stesse facendo. Sappiamo che non c'è niente di speciale in noi. Come ho scritto in uno dei libri, cos'è la nostra vita? A volte non vediamo l'importanza di ciò che sperimentiamo.

Ricordo il mio primo discorso al Spokesman's Club [Club di oratoria], quando mi fu chiesto di tenere un discorso "rompighiaccio". La mia lingua si incollò alla parte superiore della bocca perché dovevo fare un discorso davanti a trenta uomini che non conoscevo. Ero spaventato a morte, essendo giovane, lì in piedi davanti a tutte quelle persone.

Quindi, fu una di tante esperienze, di cose diverse che attraversiamo, che ci plasmano. Proviamo un sacco di sentimenti, come quando diedi quel rompighiaccio: non sapevo cosa dire di me stesso, credendo che non ci fosse nulla di interessante nella mia vita. Eppure la cosa più interessante di tutte, per tutti noi, è che Dio ha aperto le nostre menti. Siamo così benedetti tra tutte le persone su questa terra. Lo scopo di Dio nel tempo non è stato quello di lavorare con l'umanità in quest'era attuale. Ha chiamato solo poche persone in questo periodo.

Questo fatto a volte irrita molte persone, quando sentono tali affermazioni. Pensano: "Beh, chi ti credi di essere?" Tuttavia, è semplicemente una questione della nostra relazione con Dio, che Egli ha scelto di darci la verità. Si tratta di ciò che Dio ha fatto. Allo stesso tempo, comprendiamo che non c'è niente di eccezionale e speciale in noi.

Amo quello che Paolo scrisse in Corinzi: "Non molti saggi, non molti grandi, non molti potenti sono chiamati". Dio non è coinvolto nel chiamare i potenti. Ci chiama con lo scopo di cambiarci. Ci cambierà, e stupirà quelli nel mondo, coloro che ci hanno giudicato e che ci disprezzano. Si tratta di ciò che Dio sta facendo, non ciò che facciamo noi. È per il potere di Dio che le cose in noi cambiano: il nostro modo di pensare cambia, il modo in cui rispondiamo e pensiamo agli altri cambia, specialmente a Dio. Dio userà in futuro ciò che ha prodotto in noi.

A volte è difficile per le persone tener conto che questo è parte di ciò che Dio fa quando plasma e modella coloro che sono nella Sua chiesa. Perché è Dio che progetta l'edificio. È Dio che sta creando ciò che sarà il prodotto finito. È Lui che sta mettendo i pezzi al loro posto, proprio come avrà fatto con i 144.000. Tutti nel tempio occupano un posto specifico, come i componenti di qualsiasi edificio. Qualcosa di particolare deve essere forgiato in modo che possa essere collocato al suo posto.

Questo mi fa venire in mente la ristrutturazione che sto facendo attualmente in una particolare area della casa. È necessario tagliare i materiali per adattarli, e ogni pezzo ha il suo posto. Non ogni pezzo è uguale. Che cosa orribile sarebbe, se fossimo tutti tagliati per diventare la stessa cosa. Finiremmo per essere un mucchio di materiale, senza ordine; sarebbe un casino. Dio non è così, con Dio non ci sono casini. Siamo tutti unici. Dio non sta costruendo la stessa cosa in tutti noi. Tuttavia, a volte possiamo inconsapevolmente pensare che saremo tutti uguali. Ma non sarà così. Siamo tutti unici e diversi, e Dio sta plasmando qualcosa di unico in ognuno di noi, qualcosa che ancora non conosciamo e non comprendiamo.

A volte, anche nel corso della storia della Chiesa ci sono cose che sono accadute; non possiamo mai sapere dove portano queste cose e cosa Dio intende fare. Vedete me, ad esempio. Quando tenni quel primo discorso, ero così carente nella capacità di parlare. Mi rendo conto che è incredibile quello che Dio fa e ha fatto.

Penso alle persone che seguivano il corso al Spokesman's Club. Si poteva notare lo sviluppo e il cambiamento raggiunto dall'individuo. Era qualcosa che andava ben oltre dei simili club, come Toastmaster, ad esempio, che lavorano anche con aziende e uomini d'affari. Lo Spokesman's Club era unico perché Dio vi era coinvolto. I diversi tipi di discorsi tenuti producevano un'incredibile fiducia e audacia nei partecipanti del corso. Uscivano uomini diversi da quello che erano prima di iniziare il programma.

Se potessimo estrapolare da ciò che è stato appena descritto, dovremmo vedere le nostre vite nella Chiesa in questa luce. Questo è davvero meraviglioso comprendere.

Dio lavorava con Davide in un modo che era unico. Non poteva sapere cosa veniva pianificato per la sua vita, ma Dio era coinvolto nel plasmarlo. Ma questo era solo l'inizio. Quello che abbiamo appena letto fu un grande passo in quel processo. Ora poteva avere anche lo spirito di Dio; c'erano cose che quindi avrebbe spiritualmente imparato e saputo, come è il caso con noi nella Chiesa. Ma a Davide non fu dato ciò che è stato dato a noi; non aveva tutte le verità che abbiamo noi.

È difficile per noi collocarci mentalmente in quei periodi di tempo. È difficile immaginare com'era per Abraamo. Non conosceva alcuni dettagli sui sacrifici, non sapeva che era totalmente contro il modo di pensare di Dio offrire il proprio figlio in sacrificio. Questa verità e rivelazione progressiva su Dio non era ancora stata data. Abraamo non sapeva queste cose, ma anche la sua fu una vita di apprendimento.

È stato così nel tempo. Con l'arrivo di Mosè fu finalmente data una legge codificata. Prima di allora la legge non era stata codificata. La Pasqua dell'Eterno non era mai stata celebrata. I Giorni Santi cominciarono ad essere celebrati solo dopo, quando Dio li insegnò a Israele, come possiamo leggere in Levitico 23. Gli israeliti non avevano mai celebrato la Pasqua. Avrebbero chiesto: "Cos'è la Pasqua dell'Eterno?" Quando celebrarono la loro prima Pasqua fisica, conteneva ogni simbolo che rifletteva la realtà di una Pasqua spirituale che sarebbe avvenuta in seguito. Avevano un agnello, il sangue sugli stipiti delle porte. Vissero personalmente l'esperienza di esser stati risparmiati dalla morte quando Dio passò oltre i figli di Israele. Questo

indicava Dio che passa oltre noi [che ci risparmia], nonostante i nostri peccati, perché veniamo perdonati e redenti attraverso nostra Pasqua, Cristo.

Quindi, impariamo queste cose che sono eccitanti per noi. Ma capire dove tutto sta andando, non conosciamo ancora i dettagli. Tuttavia, penso a quello che abbiamo ora, che Davide non aveva a suo tempo, cose che Samuele non aveva a suo tempo. Non avevano 57 Verità nella loro vita. Non avevano una conoscenza della storia della Chiesa e di ciò che la Chiesa ha attraversato negli ultimi 2.000 anni. Ma Dio ha lavorato con loro in base a ciò che sapevano, e li ha giudicati in base a ciò che avevano ricevuto.

Ritornando a questa storia, Davide stava raccontando a Saul il suo modo di agire contro un leone o un orso, che li avrebbe inseguiti. **...se poi quello si rivoltava contro di me, io l'afferravo per la criniera, lo colpivo e l'ammazzavo.** Potete immaginare Saul che sente questo? Un giovane che fa qualcosa del genere? Era giovane, un adolescente, e combatte senza esitazione un orso e anche un leone?

Il tuo servo ha ucciso il leone e l'orso; e questo incirconciso Filisteo sarà come uno di loro... È impossibile essere più audace, più forte di così, in termini di ciò che uno vede e crede spiritualmente. Il suo spirito, il suo fervore era rivolto verso Dio. Questo spiega l'intera situazione. **... perché ha insultato le schiere del Dio vivente.** Stava basando la sua reazione su questo. Ascoltò Golia e il suo rimprovero a Israele. La sua risposta fu: "Chi si crede di essere? Non può resistere a Dio; Non mi importa quanto sia alto! " Il suo era un modo di pensare completamente diverso, no? Già a questo punto, in Davide erano stati plasmati un cuore e una mente unici, tali da essere disposto a fare qualcosa del genere.

Versetto 37 - Davide soggiunse: L'Eterno... Era consapevole. [cosa avrebbe fatto Dio]. Guardate cosa disse. Era questo che aveva davanti agli occhi. Era questo che credeva, che guidava la sua vita. A volte penso a tutto ciò che ci è stato dato... Quanto siamo forti? Come impostiamo la nostra vita e con quale costanza viviamo in base a questo? Perché dovremmo essere estremamente forti, davvero. Dovremmo veramente essere estremamente forti! Pregando a Dio possiamo crescere in questo ed avere questo tipo di forza, avere questo tipo di coraggio. Questo tipo di convinzione viene da Dio, quindi preghiamo Dio per questo, per avere questo tipo di mente, per poter pensare in questo modo, per avere uno spirito simile a quello di Davide, per essere una persona secondo il cuore di Dio. È questo il messaggio di questo sermone.

Davide soggiunse: L'Eterno che mi liberò dalla zampa del leone e dalla zampa dell'orso, mi libererà anche dalla mano di questo Filisteo. Allora Saul disse a Davide: Va'. Saul non aveva mai sentito nulla di simile. "Hai ucciso un leone. Hai ucciso un orso. Va bene, vai. Vedo che sei molto deciso." Saul poteva vedere la convinzione, la determinazione e l'audacia in Davide. Davide credeva in ciò che diceva con tutto il suo essere, e Saul lo intuì.

Allora Saul disse a Davide: Va' e l'Eterno sia con te. Poi Saul rivestì Davide della sua armatura, gli mise in capo un elmo di bronzo e gli fece indossare la corazza. Davide quindi cinse la spada di Saul sopra l'armatura e cercò di camminare, perché non vi era abituato. Non aveva mai provato un'armatura simile, è questo che ci viene detto. Davide non poteva portarla.

Ma Davide disse a Saul: Io non posso camminare con quest'armatura perché non ci sono abituato. Così Davide se la tolse di dosso. Poi prese in mano il suo bastone, si scelse nel torrente cinque pietre lisce, le pose nella sacca da pastore, in un sacchetto che aveva; poi, con la sua fionda in mano, mosse contro il Filisteo.

Ora, questo è incredibile, veramente incredibile. Leggiamo questa storia ma non è una semplice storia. Ci rendiamo conto di tutto ciò che fu veramente coinvolto in questa storia, il tipo di audacia e di coraggio dimostrati da Davide? Davide non era alto; era un po' bassino di statura. Eppure stava andando incontro a Golia con l'audacia e la certezza che avrebbe ucciso quell'uomo. Questo era il modo in cui vedeva la situazione. Proprio come aveva ucciso il leone e l'orso.

Anche il Filisteo avanzò avvicinandosi sempre più a Davide, mentre il suo scudiero lo precedeva. Quindi, Golia aveva il suo scudiero che lo precedeva. **Il Filisteo guardava attentamente e, scorto Davide, lo dispregiò.** Dimostrò disprezzo verso di lui ed il rimprovero di Davide nei suoi confronti, perché aveva insultato Israele e così via. ... **perché era soltanto un giovane.** Vide Davide per quello che era. È difficile immaginare la situazione. Golia si sarà chiesto, dove sono i soldati, gli uomini più maturi? Sarebbe stato naturale aspettarsi qualcuno che fosse più maturo, visibilmente più forte. "Chi pensi che io sia?" Questa fu la reazione di Golia. "Perché dimostri un tale atteggiamento nei miei confronti? Cosa ci fai tu qui, un giovincello?"

...perché era soltanto un giovane, rossiccio e di bell'aspetto. Il Filisteo disse a Davide: Sono io forse un cane? Questo era il suo atteggiamento, Sono io forse un cane, che tu vieni contro di me con dei bastoni? E il Filisteo maledisse Davide in nome dei suoi dèi.

Mi fermerò a questo punto. Non ho parlato molto più a lungo di quanto avevo programmato. Ma ancora una volta, solo per inserirci nel contesto di questa storia... Possiamo leggere storie fisiche come questa e pensare solo a ciò che Davide fece fisicamente. Ma è importante sapere perché Davide fece ciò che fece. È importante sapere cosa c'era nel cuore di Davide, nella sua mente, qualcosa che Dio - nel tempo - aveva forgiato in lui, rendendolo in questo modo pronto ad affrontare questa situazione.

Nulla di questo fu un caso. A volte non comprendiamo o non riconosciamo il potere di Dio Onnipotente di plasmare non solo esperienze, ma anche storie di questo tipo. Dio fa questo, e ci sono cose che sono state pianificate nel tempo, cose che Dio ha fatto per il nostro beneficio. Dio ha voluto che la Chiesa potesse valersi di queste esperienze, di queste storie, nel corso dei suoi 2.000 anni. Dio ha voluto che tutta la storia di tutte le esperienze, cominciando dal tempo di Adamo ed Eva, fino alla fine dei 6.000 anni, iniziasse ad avere un grande beneficio per il Suo popolo. In modo simile, ha voluto che questa conoscenza venga usata per aiutare coloro che continueranno a vivere nel Millennio e nel corso dei suoi mille anni. Successivamente, il beneficio potrà essere per coloro che risorgeranno, che sono vissuti in quel periodo di tempo, poi resuscitati a una seconda vita durante il periodo del Grande Trono Bianco, quel periodo di 100 anni. È meraviglioso che un giorno avranno accesso alla storia di quelle cose. Saranno in

grado di affrontare la componente spirituale di ciò che è accaduto in passato e sapranno di essere in vita perché Dio gliela ha data una seconda volta.

Che cosa incredibile, le storie che Dio ci ha dato, in modo che noi si possa attingere da esse delle lezioni spirituali. Perché ciò che dobbiamo imparare da questa storia di Davide è qualcosa di spirituale in ogni senso della parola. Il punto focale che emerge da questa storia riguarda il modo in cui guardiamo a Dio.

Capiate, per favore, che a Davide non era stato dato molto. Non aveva molto, rispetto a noi, in termini di verità. Perché è la verità che ci dà la forza, la forza che Dio dà attraverso il potere del Suo spirito; è la verità che ci dà l'audacia. Tutto ciò che ci è stato dato durante il periodo di Herbert Armstrong, e da allora, sono cose che ci hanno dato coraggio, incoraggiamento, forza. Questi sono i tipi di cose che ci aiutano, attraverso le quali possiamo imparare a rispondere, in un nostro rapporto spirituale con Dio. Abbiamo molto di più di quanto aveva Davide.